

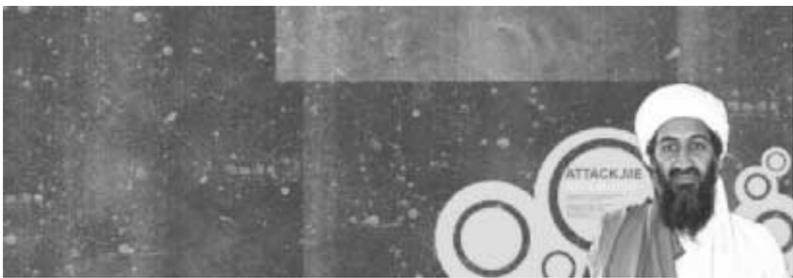
segue dalla prima

Praticamente simile a quello utilizzato dalle ultime presidenze di turno dell'Unione europea: Svezia, Belgio, Danimarca e Grecia. Bastava sostituire la sigla della nazione: «be» per il Belgio, «dk» per la Danimarca e, dunque, scrivere «it» per l'Italia.

Ma lo «squatter» delle Fiandre ha costretto gli italiani a battere in ritirata e a cambiare l'indirizzo che sarà: www.euitalia2003.it. Si racconta che emissari del governo italiano abbiano tentato di intavolare una trattativa con l'impertinente ragazzo per riappropriarsi del sito ma senza alcun successo. Il fatto è che gli addetti ai lavori, ignari dell'incidente, continuano a «cliccare» sul primo indirizzo che porta diritto al sito d'una non meglio identificata associazione del Benelux («Pandora» e qualcosa) dove si esalta l'impresa del giovane Coppens che «ha fregato Berlusconi» e che contiene anche una finestra con la figura di Osama Bin Laden. Del resto, tuttora è impossibile aprire l'altro indirizzo, quello ufficiale e buono. Non è ancora in funzione, se non per compilare i formulari di accredito dei giornalisti. Si rinvia al 1 luglio, il giorno esatto d'inizio della presidenza italiana dell'Unione europea. Se, invece, si naviga verso il sito della Farnesina (www.esteri.it), si scopre, finalmente, il logo della presidenza italiana. Ci sono una grande «S» (la E di Europa vista allo specchio) e i tre colori della bandiera italiana che, compiendo un'evoluzione, si trasformano in una scia che diventa la bandiera dell'Ue con le dodici stelle. Per ora è il massimo che si possa pretendere. Eppure, dietro le quinte,



Semestre Ue Clicchi Italia trovi Osama



si dice che i preparativi per il varo del semestre italiano siano davvero frenetici. Diplomatici e funzionari sono stati messi sotto pressione perché il tempo stringe e ormai si galoppa negli ultimi quindici giorni utili. Galoppare? A quanto pare è il verbo più appropriato. Perché c'è davvero di mezzo un cavallo. Se c'è un Cavaliere, potrebbe mai mancargli il cavallo? «Il mio se-

mestre per un cavallo», potrebbe essere il titolo della storiella. Stavolta, non è il cavallo che Bin Laden sprona per spostarsi su e giù per le montagne afgane. Siamo nel campo dell'arte vera. Il governo, almeno su questo, vorrebbe fare le cose in grande. L'Italia guiderà l'Europa? Cerchiamo di non sfuggire visto che l'estro aiuta il popolo di santi, poeti e navigatori. E così, da gennaio, è

stato dato incarico all'ambasciatore presso l'Ue, l'infaticabile Umberto Vattani, di studiare, fare delle proposte al fine di collocare nei palazzi delle istituzioni europee, a Bruxelles e a Strasbur-

go, alcune opere d'arte che testimonino il genio italico. L'Italia non è solo «quote latte». E Vattani, che è anche uomo di cultura, si è messo in movimento. Le amicizie tra gli artisti non

Berlusconi vuole celebrare l'inizio del semestre collocando un cavallo in bronzo di 800 chili nella sede dell'Europarlamento a Bruxelles



A destra il cavallo «Zenith» opera dello scultore Mimmo Paladino in alto la foto dello studente belga tratta da un giornale fiammingo

gli mancano. Alla fine ha scelto: nella sede del Parlamento europeo a Bruxelles l'Italia esporrà «Zenith», l'opera in bronzo e alluminata di Mimmo Paladino, scultore della «Transavanguardia».

Vattani ha persino compiuto dei sopralluoghi suggerendo, al fine di meglio collocare queste e altre opere (come la mostra «Canova» di altri pittori e scultori italiani), di divellere temporaneamente una serie di cabine telefoniche accanto all'emiciclo. Il Parlamento non ha gradito. E ha posto le proprie condizioni sulla collocazione delle opere nei locali, e sul rispetto dei patti. Alla fine, la «Doppia bifrontale» di Consagra andrà a Strasburgo senza non prima aver verificato che il pavimento non crepi sotto la eccezionale pesantezza dell'opera. Forse sarà collocata nel cortile interno. Berlusconi vorrebbe scoprire la statua il 2 luglio, il giorno della presentazione nell'aula del programma politico della presidenza. Il cavallo di Paladino (che ha preso il posto de «Il guerriero della pace» originariamente proposto) farà, magari smontato, il suo ingresso trionfale nel palazzo di Bruxelles e dovrebbe essere posto in un corridoio, di fianco all'ufficio postale e poco dopo la barberia. Dalla pancia del cavallo - dicono i maligni - usciranno nottetempo i «missionari della libertà» ingaggiati ad Arcore da Berlusconi per combattere il comunismo. Non a caso, il programma che il presidente del Consiglio esporrà per l'imminente semestre porterà il seguente titolo: «Europa, cittadini di un sogno comune».

Sergio Sergi

segue dalla prima

A proposito di Henry

Purtroppo lo ha detto a Santiago dove quest'anno si celebra un altro 11 settembre per ricordare più o meno lo stesso numero di vittime falciate dagli sciacalli delle torri gemelle, con la differenza che i morti cileni sono stati scelti uno a uno da militari obbedienti agli ordini e ai soldi di Washington attraverso lo schermo di Pinochet. Patrizia Verdugo, scrittrice che ha conquistato premi e lettori anche negli Usa con i libri «La carovana della morte» e «Bucarest 187», sta scrivendo le ultime pagine di un saggio nel quale documenta i milioni di dollari arrivati a giornali, sindacati e partiti contrari al presidente Allende, tra il 1970 e il tragico 11 settembre '73. Più o meno 27 milioni. La prima rata pagata al «Mercurio», che è il quotidiano importante, 2 milioni di dollari. Dollari di allora.

reformista come Allende, eletto con normali elezioni, gli facevano immaginare un'America Latina trasformata in un sandwich di colore rosso: da una parte Cuba, dall'altra il Cile, in mezzo gli interessi Usa». Da Santiago gli uomini Cia informano il dipartimento di stato che il patriota potrebbe essere il generale Roberto Viaux legato all'estrema destra di Patria e Libertà. E Viaux si dà da fare con «armi, appoggio logistico» e tanti soldi che arrivano da Washington. Patistica un po' e per due volte la sua squadra sbaglia il colpo. A questo punto Kissinger si spaventa. Vuol lasciar perdere, ma ecco la buona notizia: il generale Schneider è stato ucciso.

Sul tavolo del giudice Jaime Guzman, conservatore profondamente cattolico e ligio al dovere (ha tolto l'immunità a Pinochet sfidando la buona borghesia alla quale appartiene) vi sono altre

carte. Negli ultimi sei mesi Guzman ha convocato Kissinger a Santiago in qualità di «persona informata». Pensava a una procedura rapida e indolore, vista la civiltà di due paesi legati dal trattato di libero scambio. Voleva solo sapere di più. Tre ordinanze. L'ambasciata americana, il dipartimento di stato di Colin Powell e lo stesso Kissinger non hanno mai risposto. L'elenco dei casi che Guzman vorrebbe chiarire è lunghissimo, ma è soprattutto un episodio ad imbarazzare la diplomazia Usa: la sparizione di Charles Horman e Frank Teruggi subito dopo la morte di Allende. Erano due vecchi compagni di università scesi dagli Stati Uniti in Cile per capire cosa avrebbe fatto il primo presidente marxista votato dalla gente. Scomparsi durante il colpo: dove? La madre e il padre di Charles Horman erano arrivati a Santiago con la raccomandazione di un senato-

re democratico. Popper, ambasciatore Usa, li ha premurosamente guidati nel labirinto delle gentilezze degli ufficiali di Pinochet. Sono ripartiti con tanti sospetti e un verdetto che annunciava la morte dei ragazzi «uccisi da estremisti comunisti». Charles aveva una moglie. Anche la moglie non si è arresa. Ha continuato a scavare per 30 anni. Intanto il regista Costa Gravas girava il film «Missing», protagonisti Jack Lemmon e Sissy Spacek. Commozione, qualche protesta ma i segreti sembravano blindati. E il dipartimento di stato resta impenetrabile fino a quando Clinton decide di non condividere le strategie di dominio delle vecchie amministrazioni repubblicane alla cui filosofia si aggrappa come un poppante il Bush di oggi. Clinton fa uscire i primi documenti e congressisti democratici se ne procurano altri. La testimonianza di Rafael Gonzales, ufficiale dei servizi cileni, scappato a Washington dopo il ritorno in Cile della democrazia, fa sapere che dieci giorni dopo i ragazzi erano vivi: li ha visti nell'anticamera del suo capo, generale Augusto Lutz. Sporchì, un occhio nero, ma niente di grave anche se Gonzales era informato della fine che li aspettava. Gli agenti dell'ambasciata avevano deciso: impossibile lasciarli tornare negli Stati Uniti. Avevano vissuto la prigionia nello stadio trasformato in lager; erano stati trascinati da carabinieri ai quali si mescolavano qualche italiano e due americani. Avevano assistito a torture e fucilazioni. Troppo pericoloso lasciarli raccontare. I campus di ogni università Usa sarebbero scoppiati. E il generale Lutz li fa sparire cercando, poi, di capitalizzare il favore pensando alla carriera. Insomma, ricattava Pinochet con questa patata bollente. Ma non succede niente, tutti gli passavano davanti. Due

mesi dopo viene trasferito a Punta Arenas, Terra del Fuoco, comandante militare che non comanda perché lo accompagna l'ombra del generale Manuel Contreras, capo della Dina, servizi di repressione di Pinochet. Appena arrivato si sente male: muore all'ospedale dell'esercito. La moglie e le due figlie non riescono a parlargli, nemmeno al telefono. Né possono vederne il corpo. Qualche tempo fa Olga Lutz, la figlia che vive a Madrid, presenta a Santiago un libro di memorie: «Anni di vento sporco». Racconta chi davvero comandava in quel Cile e da chi riceveva gli ordini Pinochet. Mentre Colin Powell declamava in tv la difesa dei diritti umani, un avvocato cileno ha sorriso: «È proprio bravo: sembra che parli col cuore in mano. Mi aveva quasi convinto quando al Consiglio di Sicurezza dell'Onu sosteneva di aver le prove documentate delle armi di

distruzione di massa con le quali Saddam Hussein stava per distruggere il mondo...».

Solo una vecchia abitudine dell'America che comanda: sottolineare i peccati di chi non è d'accordo, dimenticando gli orrori che si consumano sotto le belle parole. Un esempio: mai come in questi mesi il Guatemala ripiomba nel terrore delle squadre militari. Hanno ricominciato ad uccidere. E le forze armate sparano sulla folla che protesta contro l'ex dittatore Rios Montt. Mentre, nella commozone, si portavano alla luce i resti di 68 contadini fatti sparire dalle bande in divisa del generale, il generale va a fare un comizio nello stesso villaggio. È in campagna elettorale. Ha voglia di tornare a governare il paese, rincorsa con qualche difficoltà, ma il peso delle condanne internazionali per genocidio viene attenuato dall'appoggio della destra cristiana nordamericana. Le Sette, le loro radio e le prediche dei santoni della Chiesa del Verbo della quale Rios Montt è una specie di vescovo, fanno preghiere per il suo ritorno. Del resto i militari latini non sono solo signori dagli occhiali neri e denti d'oro. Il profilo è più complicato. In Guatemala (come in Cile, Brasile, ovunque) gestiscono fabbriche, immensi patrimoni immobiliari, latifondi, banche. Armi e formazione dipendono dagli Stati Uniti, così come i presidenti che il Guatemala sfoglia uno dopo l'altro. Cambiano i nomi, non la duplicità assoluta verso il grande vicino. Clinton ha chiesto scusa per i 200 mila contadini uccisi mentre Washington faceva finta di non vedere. Ma erano gli anni della distensione. Sono finiti. Ricominciano i giorni della mano dura. Forse Colin Powell non lo sa e i giornali italiani non ne sono stati informati, ecco perché si arrabbiano soltanto con Castro quando Fidel rimpicciolisce l'Avana imitando Bossi negli insulti di piazza.

Maurizio Chierici mchierici2@libero.it

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
6 MESI	6GG € 229,31			
6 MESI	7GG € 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
6 MESI	6GG € 118,79			

Può scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 • Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABR 1005 - CAB 03240 (dell'elenco Cod. SWIFT UNITRARB)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552
 ASTI, piazza Chanoux 26/A, Tel. 0135.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.316250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303611
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giulini 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-57666

FIRENZE, via Turicchio 9, Tel. 055.6821563
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913639
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 NOVARA, via Montebello 6, Tel. 049.8734711
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8230511
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 095.24478-9
 REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.366511
 ROMA, via Barberini 89, Tel. 06.4200891
 SARONNO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.514881-511182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

COMUNE DI MODENA

Estratto avviso d'asta ad unico incanto per l'alienazione di un complesso immobiliare di pregio denominato "ex scuola Sant'Agnes"

Prezzo a base d'asta: Euro 1.600.000,00

Aggiudicazione con la modalità prevista dall'art. 73 lettera c) e 76 del R.D. 23/5/1924 n. 827, ad unico incanto per mezzo di offerte segrete esclusivamente in aumento, da confrontarsi con il prezzo a base d'asta.

I soggetti interessati dovranno fare pervenire il plico contenente l'offerta e i documenti richiesti nel bando di gara entro il giorno **24 Luglio 2003 alle ore 13.00**.

Apertura delle buste e ammissione alla gara il **25 Luglio 2003 alle ore 9.00**.

Copia integrale del bando di pubblico incanto, contenente i requisiti e le prescrizioni per essere ammessi e per partecipare alla gara e copia delle specifiche tecniche e urbanistiche dovranno essere richiesti presso il Servizio Patrimonio - Ufficio Trasferimenti Immobiliari del Comune di Modena Via Soudari n. 20 (Tel. 059/206683-206503).

Il Bando e le specifiche tecniche sono visionabili sul sito Internet: www.comune.modena.it/bandi.

Il Responsabile del Procedimento
Fto D.ssa Giulia Severi

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass